



► Patrizia Delsoldato



L'Eremo del silenzio, un'esperienza didattica innovativa

«Se un insegnante inizia un percorso di silenzio e meditazione non può che portare risultati positivi nella classe e nella propria scuola».



Juri Nervo

Il silenzio interiore è un'esperienza soggettiva che ci permette di sottrarci volontariamente alle percezioni sensoriali e di aprire il cuore e

la mente al trascendente. Viverla vuol dire ritrovare se stessi, ma può essere anche un'originale e innovativa metodica didattica con un portato creativo fonte di armonia e benessere per tutta la classe.

Abbiamo già esposto su queste pagine il lavoro di Juri Nervo nell'articolo *Il Laboratorio sul silenzio* («L'Ora di Religione», n. 5, gennaio 2014) rivolto agli insegnanti della scuola primaria, dove si evidenziava la finalità a lungo termine: «fornire gli strumenti adatti per riscoprirsi e imparare ad ascoltare», e gli obiettivi a breve termine, tra cui: «capire se stessi attraverso l'esperienza del silenzio e comprendere il piacere dell'ascolto». In quell'articolo l'autore ha raccontato il desiderio di rendere noto in maniera più dettagliata il significato dell'«Eremo del silenzio» in città, nel pieno centro di Torino.

L'edificio che lo ospita era, nel secolo scorso, il penitenziario di Torino «Le Nuove». Progettato come un carcere a isolamento totale, costruito sotto

il regno di Vittorio Emanuele, fu inaugurato nel 1870. Oggi questo spazio (già utilizzato in passato come luogo fisico di «contenimento» delle donne appartenenti alle «Brigate rosse») è un'area di preghiera, di riflessione, di concentrazione, dunque di «silenzio».

L'Eremo, nonostante sia stato per tanto tempo un edificio metropolitano «dimesso e inutilizzato, ora rivive con nuove funzioni ed è percepito come un luogo e un tempo di quiete, di riconciliazione spirituale, di ricerca di profondità indisturbata; uno spazio dove il luogo-tempo è in grado di dare espressione a quella necessità, a quella analisi interiore, di calma, pace e serenità. Così, nasce l'Eremitaggio urbano».

Chiudendo il portone dell'ex-carcere alle nostre spalle e arrivando fino al giardino, il «silenzio» si avverte concretamente e lo si può esperire in modo piacevole e soddisfacente. Le celle sono state ritinteggiate, ma sono sempre quelle di allora, e qui le persone sono accolte nella loro volontà di raccogliersi e di vivere la tranquillità. Mentre prima, come carcere, una persona era obbligata al silenzio a causa della propria detenzione, oggi chi entra è libero e oltrepassa quelle sbarre per dirigersi in uno spazio liberalizzato dall'angustia del rumore e dalla frenesia del vivere quotidiano. Una delle stanze è stata trasformata in piccola «Cappella del silenzio», nella quale non manca nulla, nemmeno l'incenso.

MONS. CESARÉ NOSIGLIA HA POSTO IL PROPRIO NOME, COME PRIMO FIRMATARIO, SULLA «BANDIERA DEL SILENZIO».



Le grandi anime che hanno ispirato Juri Nervo e i suoi collaboratori per la realizzazione dell'«Eremo del silenzio» sono state:

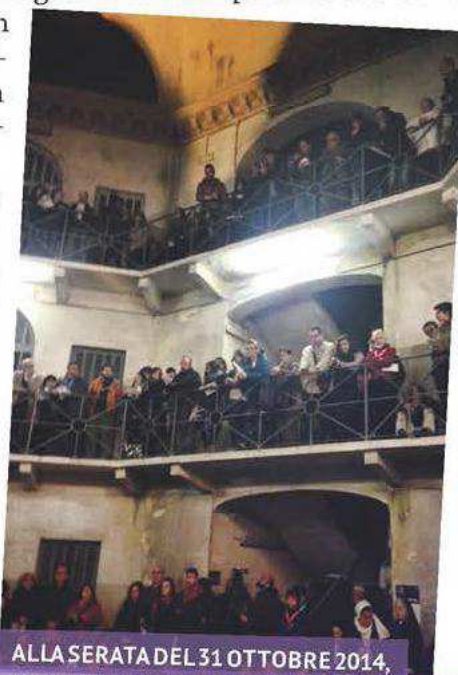
- **Carlo Carretto** (1910-1988), monaco eremita nel deserto, del quale si ricorda che durante un convegno in Giappone, nel quale gli fu posta la questione su come vivere la sua esperienza personale di eremita nelle città, affermò che il silenzio è il nostro deserto meditativo, è una dimensione che esiste sempre dentro il proprio sé, nel nostro spazio intimo-spirituale, basta cercarlo;
- **Pierre-Marie Delfieux** (1934-2013), che condivise parte del cammino di Carretto e che in Francia diede materia a luoghi nei quali poter profondamente meditare;
- **Catherine de Hueck Doherty** (1896-1985), donna laica sposata e madre, nata ricca, poi divenuta povera, dedicò la sua vita a un'evangelizzazione particolare creando la comunità di «Madonna House».

Juri Nervo è convinto che il percorso dell'«Eremo del silenzio» può diventare un cammino per tutte le persone che amano la contemplazione ma che vivono immersi nel mondo, come ad esempio gli insegnanti. Riflettete: quante volte in classe abbiamo consigliato, forse anche urlato: «Bambini, fate silenzio!». Ma come si può ottenere il silenzio se si urla? Sicuramente, dietro la nostra esigenza di maggior calma si nasconde anche un bisogno di essere ascoltati, non solo dai ragazzi ma anche dai colleghi, dai genitori, dalla dirigenza. Ricevere ascolto vuol dire mettersi nella condizione di ottenerlo e al contempo di offrirlo nel giusto modo e al momento opportuno. Proprio nell'Eremo, noi insegnanti possiamo trovare il cuore dell'esperienza che è il «silenzio» come abitudine e consuetudine. Non possiamo insegnare il silenzio se non lo viviamo *in primis*. Tutto deve partire dalla ricerca interiore, dal vivere facendo esperienza di meditazione e/o di preghiera, elementi imprescindibili dalla nostra quotidianità.

LA NOTTE DEI SANTI

Il centro del percorso di Juri Nervo all'Eremo sono: l'Eucarestia (Adorazione e Santa Messa quotidiana) e la «preghiera del cuore», detta anche «del pellegrino russo». Questo stile di preghiera porta la persona a rispondere all'invito di Gesù: «Pregate incessantemente...». Nella fattispecie, l'esigenza d'incontro, associata alla ricerca del silenzio, è stata la chiave di lettura per comprendere la serata del 31 ottobre 2014, la notte dei Santi, che si è svolta in collaborazione con la Diocesi di Torino, sul tema: «Il silenzio dei Santi, un silenzio che parla». Erano presenti più di mille persone, tutte alla ricerca del silenzio, scoperto in se stessi o riscoperto in una cella. I partecipanti hanno potuto vivere lo spazio detentivo come momento di silenzio e di riconciliazione (nelle celle erano presenti dei religiosi per confessare). È stato emozionante vedere Mons. Cesare Nosiglia porre il proprio nome, come primo firmatario, sulla «Bandiera del Silenzio», sottoscritta poi da tutti i partecipanti: sarà il simbolo, il testimone alle partite di calcio tra i detenuti nell'ambito dell'iniziativa dell'Eremo: «Le partite del silenzio». La bandiera sarà donata a papa Francesco durante la visita a Torino il 21 giugno 2015, in occasione del bicentenario della nascita di Don Bosco. La serata del 31 ottobre può essere considerata un seme che, piano piano, cambierà la quotidianità e porterà frutto. A questo proposito, Juri Nervo suggerisce: «Se un insegnante inizia un percorso di silenzio e meditazione non può che portare risultati positivi nella classe e nella propria scuola».

Nervo sta portando a termine un interessante progetto, «La stanza del silenzio», rivolta, per ora, alla scuola primaria, per permettere ai bambini e agli adulti di decantare il silenzio nel quotidiano e, perché no, anche a scuola, ma di questo se ne parlerà in un prossimo articolo.



ALLA SERATA DEL 31 OTTOBRE 2014, LA NOTTE DEI SANTI, HANNO PARTECIPATO PIÙ DI MILLE PERSONE, TUTTE ALLA RICERCA DEL SILENZIO.



Contatti di Juri Nervo:

- sede operativa: Via Paolo Borsellino, 3.
- Telefono: 339/6424357
- email: j.nervo@educatamente.org
- web: www.eremodelsilenzio.it
- facebook: [eremo del silenzio](https://www.facebook.com/eremo.del.silenzio)

(Noi notizie desunte dal Corso di laurea in Scienze dell'educazione - Educatore Marco Grasso: *Il silenzio in Educazione. Dimensioni fondative, teorie pedagogiche, prospettive di formazione*, Scuola Superiore di Scienze dell'Educazione «San Giovanni Bosco»).